LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Sabato-Domenica 7-8 Ottobre 1933 - Anno XI — Anno 67 - Num. 238 (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 6.50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A. - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 100, Semestre L. 52, Trimestre L. 30.

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Davide Bertolotti, 3

Il Capo del Governo visita a Civitavecchia le navi reduci dalla Crociera Atlantica

L'elogio del Duce agli ufficiali e agli equipaggi — Il rapporto dei Comandanti — Le entusiastiche acclamazioni della popolazione

Civitavecchia, sabato sera.

Stamane alle 10 è arrivato S. E. il Capo del Governo per visitare il gruppo delle navi da guerra reduci dalla Crociera atlantica. Il Duce, giunto in automobile, accompagnato dal conte Ciano di Cortellazzo, Capo dell'Ufficio stampa del Capo del Governo, è stato accolto da una calorosissima, entusiastica dimostrazione di simpatia da parte della cittadinanza.

Erano a ricevere S. E. il Capo del Governo, alla calata «Tomaso di Savoia», S. E. il Ministro della Marina, S. E. il Capo di Stato Maggiore della Marina, l'Ammiraglio Direttore Generale del Personale, ed il Comandante del gruppo delle navi reduci dalla Crociera atlantica. Per l'occasione tutte le navi mercantili presenti in porto avevano alzato il gran pavese.

Tra le acclamazioni entusiastiche della folla, il Duce, dopo essere stato ossequiato dal Ministro della Marina e dalle altre autorità, si è recato a bordo del Balilla, salutato dalla voce degli equipaggi di tutte le unità, ed ha visitato minutamente l'interno del sommergibile.

Frattanto gli equipaggi delle quattro navi si erano schierati in quadrato sulla calata «Tomaso di Savoia». Al termine della visita al Balilla, S. E. il Capo del Governo si è collocato al centro del quadrato ed ha rivolto parole di simpatia e di elogio agli ufficiali ed agli equipaggi, per avere cooperato alla vittoriosa conclusione della crociera aerea del Decennale. Le parole del Duce sono state accolte da entusiastici applausi.

S. E. il Capo del Governo ha poi passato in rassegna gli equipaggi schierati e, infine, ha visitato le unità della Biglieri, sulla quale ha ricevuto a rapporto i Comandanti delle quattro unità che compirono l'aspra e difficile navigazione.

Alle 10.30 il Duce, salutato dalla voce degli equipaggi, è sbarcato dal Biglieri e, ossequiato dal Ministro della Marina e dalle altre autorità, è risalito in automobile, con il conte Ciano di Cortellazzo, ed ha lasciato la calata «Tomaso di Savoia», tra rinnovate calorosissime acclamazioni della popolazione.

Nuova ascesa dei Titoli di Stato

	Rendita	Consolidato
6 Ottobre	88,80	94,10
7 Ottobre	91,15	95,575

Un altro sbalzo eccezionale hanno compiuto stamane i Fondi Pubblici; su domande insistenti e prevalenti, la Rendita si è spinta sino a 91,50 ed il Consolidato a 96 come massimo. In seguito realizzi più che logici hanno fatto ripiegare un po' le quotazioni dai massimi, tuttavia la chiusura odierna, in confronto alla precedente, segna L. 2,40 in più per la Rendita e L. 1,55 in più per il Consolidato.

Dieci punti di vantaggio si sono assicurate le obb.ni Elettroferroviarie e le I.R.I., seguite in misura minore dalle Torino 5 % e dai Buoni del Tesoro.

Nei valori a reddito variabile, fatta eccezione per le Bankitalia e Meridionali, ancora in progresso, tutti gli altri valori hanno tenuto un contegno piuttosto pesante con cedenze sensibili specie sulla Fiat, Viscosa, Burgo e Montecatini.

Nell'immediato dopo borsa, seguitando i realizzi sui valori statali, le rispettive quotazioni subiscono un po' di regresso.

Persistono le difficoltà della crisi spagnuola

Sanguinosa sparatoria a Ciudad Real

Madrid, sabato sera.

Anche stamane tutti gli sforzi di Maranon per giungere alla costituzione di un Gabinetto non hanno approdato, sicchè la situazione è da considerarsi sempre molto difficile. Come è noto, Maranon non intende assumere la presidenza del nuovo Gabinetto, ma soltanto di raggiungere un'intesa fra i capi-partito per la costituzione di un Gabinetto di conciliazione nazionale. Fra i nomi che si fanno per l'assunzione della presidenza il più quotato è quello del deputato radicale Martinez Barrios.

Cinquanta persone sono rimaste gravemente ferite a Ciudad Real durante una sparatoria scoppiata per ragioni non ancora bene assodate. Sono stati scambiati parecchie centinaia di colpi prima che l'ordine potesse essere ristabilito. Sono stati operati numerosi arresti.

Anche il cuore incarcerato

Ecco il gen. Sanjurjo, ex-Presidente del Consiglio spagnuolo e ispiratore del colpo di Stato dell'agosto 1932, tra le guardie repubblicane. L'illustre uomo — che è tuttora incarcerato nel penitenziario di Duero — si è ieri unito in matrimonio con una graziosa damigella della più eletta aristocrazia sivigliana.

Echi dell'attentato a Dollfuss

Sopra: Il Cancelliere durante la sua breve degenza. *A destra:* La porta d'ingresso al Parlamento, presso la quale è stato compiuto l'attentato.

Vienna, sabato sera.

Le condizioni del cancelliere Dollfuss sono migliorate a tal punto che i medici curanti gli hanno permesso stamane di recarsi alla cattedrale di Santo Stefano per assistere a un servizio divino. Il Cancelliere ha voluto andare alla Cattedrale a piedi, ma ha dovuto ritornare in automobile perchè lo sforzo lo aveva troppo affaticato.

La madre ed il patrigno di Dertil sono giunti a Vienna sotto buona scorta per essere messi a confronto con l'attentatore. L'autorità giudiziaria tende ad accertare se effettivamente i colpi di rivoltella sparati da Dertil dovessero essere il segnale di una rivolta nell'Austria Meridionale. Intanto a Murau, non molto lontano da Schladming, che è la residenza del patrigno di Dertil, sono stati arrestati sei viennesi sotto l'accusa di complicità. Sono stati anche arrestati dodici nazionalsocialisti per attività sospetta.

Corporazioni di categoria

Dichiarazioni di S. E. Biagi alla sezione professionisti e artisti del Consiglio Nazionale Corporativo

Roma, sabato sera.

Presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del Sottosegretario di Stato, on. Biagi, si è di nuovo riunita la sezione delle professioni libere e delle arti del Consiglio Nazionale delle Corporazioni. Al principio della seduta ha preso la parola il comm. De Pirro, che ha esposto il punto di vista suo e degli altri membri della sezione designati dalla Confederazione dell'industria, on. Bevione e Clarlantini.

Ha quindi parlato l'on. Bodrero, che ha letto un ordine del giorno a firma di tutti i rappresentanti della Confederazione professionisti ed artisti in seno alla sezione del Consiglio.

Dopo che gli on. Clarlantini e Pavolini hanno fatto varie osservazioni, ha preso la parola l'on. Biagi il quale ha fatto rilevare ai quattro membri designati dalla Confederazione dell'industria che il loro punto di vista non differiva, negli elementi fondamentali, da quello riassunto nell'ordine del giorno Bodrero e pertanto li ha invitati ad aderirvi, salvo a fare le opportune riserve su questioni particolari, al che essi hanno aderito.

Hanno parlato ancora gli on. Panunzio e Puccini, il quale ultimo ha discusso ampiamente i principi fondamentali dell'ordinamento corporativo; ha brevemente risposto l'on. Bodrero.

Infine l'on. Biagi ha pronunciato brevi parole a conclusione della discussione, e ha tolta la seduta che è stata l'ultima delle molte riunioni delle sezioni del Consiglio dedicate alla discussione del problema delle Corporazioni di categoria.

L'Italia e l'incremento dei traffici con i mercati del Levante

Roma, sabato sera.

Come negli scorsi anni, nei prossimi mesi, la Camera di Commercio Italo-Orientale invierà nei mercati del Levante un proprio fiduciario viaggiante con lo specifico incarico di svolgere una diretta propaganda nel campo commerciale dei diversi Paesi.

Questo importante servizio che la Italo-Orientale ha reso ai propri associati ha dato ottimi risultati e risponde ad un bisogno vivamente sentito, in quanto sono assai numerose le ditte che non hanno la possibilità di sopportare le spese per l'invio di personale viaggiante in una zona molto vasta, mentre mai come oggi è necessario seguire da vicino ed a mezzo di agenti attivi e capaci la situazione delle varie piazze.

Mossa da questa considerazione — la cui importanza non può sfuggire a tutti quanti vivono in vita degli affari — la «Italo-Orientale» ha preso l'iniziativa di inviare annualmente propri fiduciari viaggianti in Egitto, Palestina, Siria, Cipro, Turchia, Grecia, Romania, Bulgaria, ecc. per svolgere un lavoro di collegamento e di propaganda.

Il testo del Memorandum italiano sulla ricostruzione dei Paesi danubiani

Roma, sabato sera.

Viene oggi reso noto il testo ufficiale del *Memorandum* italiano presentato a Ginevra sulla ricostruzione dei Paesi danubiani. Il *Memorandum* consta di dodici paragrafi, nei quali si analizza succintamente la situazione finanziaria ed economica dei Paesi danubiani e si formulano le seguenti proposte come conseguenza dell'esame obbiettivo contenute in limiti economici e con la volontà di giovare agli Stati danubiani, ed in tale modo apportare un sollievo anche alle condizioni generali dell'Europa:

a) accordi bilaterali;

b) trattamento preferenziale per i cereali ed altri prodotti agricoli agli Stati dell'Europa danubiana;

c) trattamento preferenziale per la produzione industriale austriaca, l'applicazione degli alinea *b*) e *c*) implica naturalmente una limitazione che occorrerebbe tenere in giusti limiti dei diritti dei Paesi terzi che godono della clausola della Nazione più favorita;

d) miglioramento della bilancia commerciale dei Paesi danubiani ed aumento delle loro esportazioni. Ciascuno dei Paesi danubiani dovrebbe riservare una giusta parte del proprio mercato ad ognuno dei Paesi non danubiani che gli concede dei diritti preferenziali, pure avendo una bilancia passiva nei suoi riguardi;

e) provvidenze intese a indirizzare le correnti di traffico di questi Paesi per le loro vie naturali e quindi capaci di facilitare il traffico stesso.

f) provvidenze da adottare per migliorare la bilancia dei pagamenti dei Paesi danubiani; provvidenze che gli accordi preconizzati verrebbero intanto indirettamente a preparare e a facilitare.

L'oro e la sterlina

LONDRA, sabato sera.

Quotazione della sterlina a New York 4,70, su Parigi 79 1/8. L'oro è diminuito di 7 pence a 133,4, con premio 5 pence. Argento denaro 18 7/16, lettera 18 9/16.

La questione del disarmo

Quali sarebbero i capisaldi della Nota tedesca

Londra, sabato sera.

L'Agenzia «Reuter» apprende che nella risposta trasmessa verbalmente ieri alle Potenze, il Governo tedesco respinge la proposta francese di un controllo internazionale sugli armamenti durante un periodo preliminare, se le proposte inglesi sul disarmo devono continuare a sussistere durante tale periodo. Il Governo tedesco, a quanto si crede sapere, chiede che contemporaneamente all'inizio del controllo internazionale sugli armamenti, si accolga la domanda della Germania di essere autorizzata a possedere i tipi d'armi vietati dal Trattato di Versailles.

Il processo di Lipsia

L'imputato Dimitroff chiede scusa alla Corte

Lipsia, sabato sera.

Il presidente del processo per l'incendio del Reichstag ha comunicato stamane all'apertura dell'udienza che, a partire da martedì, le udienze si terranno a Berlino, nell'edificio del Reichstag.

L'imputato bulgaro Dimitroff, il cui contegno impertinente ha disturbato le ultime udienze, ha chiesto la parola per domandare scusa alla Corte particolarmente della condotta tenuta nel pomeriggio di ieri e per la quale nel corso dell'udienza dovette essere espulso dall'aula e ricondotto in prigione. Dimitroff dichiara che gli incidenti degli ultimi giorni erano dovuti a malintesi, dovuti alla sua insufficiente conoscenza della lingua tedesca. Protesta di non aver avuto l'intenzione di offendere chicchessia, ma di aver voluto soltanto ottenere la facoltà di esprimersi su tutti i particolari atti a chiarire il caso di cui è oggetto il processo e specialmente le incriminazioni fatte a lui.

Il presidente assicurò l'imputato che gli sarà consentito di dare tutte le spiegazioni che desidererà.

Il film amoroso di «Charlot»

Si è molto parlato — di questi giorni — del probabile matrimonio di Charlie Chaplin con la graziosa «stella» franco-americana Paulette Goddard. La nostra fotografia ritrae i due «divi» a Los Angeles, mentre assistono a una partita del campionato di «rugby».

Grave disgrazia a Londra durante il cambio della guardia al Palazzo Reale

Londra, sabato sera.

Stamane durante la cerimonia del cambio della guardia dinanzi al palazzo di Buckingham, alla quale assistono sempre molte persone, un autocarro irruppe fra la folla, rovesciando dodici spettatori e abbattendo un fanale. Sette persone, più gravemente ferite, hanno dovuto essere trasportate all'ospedale. Una è morta durante il percorso.

IL VARO DEL SOMMERGIBILE "GALATEA"

Martedì è stato varato, dagli scali del cantiere navale di Monfalcone, il sommergibile «Galatea», costruito per conto della nostra Marina da guerra.

Il periplo aereo del mondo senza scalo progettato dall'"asso" Pangborn

L'apparecchio costruito da un italo-americano

NEW YORK, sabato matt.

Clyde Pangborn, il famoso aviatore americano specializzato in voli a lunga durata, sta studiando la possibilità di compiere un giro del globo, atterrando soltanto all'aerodromo di partenza, dopo aver compiuto l'intero periplo senza alcuna fermata.

A tal fine si sta costruendo a Keyport, nel New Jersey, un apparecchio che potrà sviluppare una velocità di 220 miglia orarie, e che avrà una autonomia sufficiente per compiere l'intero volo di circumnavigazione aerea.

Tale apparecchio, disegnato dall'ingegnere italo-americano Buranelli, ha un'unica ala della apertura di circa quattro metri, mentre il fusellaggio è ridotto a forma embrionale.

Il Pangborn dichiara di aver studiato il progetto per due anni, sempre più convincendosi di poterlo attuare. Tuttavia non ha voluto, sino ad ora, annunziare la data, sia pure approssimativa, della partenza.

Il fortunato volo di Kingsford

Londra, sabato sera.

L'aviatore Carlo Kingsford Smith, partito dall'Inghilterra mercoledì, è giunto stamane a Karachi, proveniente da Gwador, sul Golfo di Oman, dove aveva passato la notte. Poche ore dopo l'arrivo egli ha ripreso il suo volo per l'Australia.

Serio incidente all'aviatrice Hiltz

Le Bourget, sabato sera.

Un serio incidente è occorso all'aviatrice Maryse Hiltz, la quale, stanotte, ha tentato di iniziare la prima tappa fino ad Atene del suo volo verso Tokio. L'apparecchio si era appena alzato, quando, per un violento scarto, è caduto al suolo. Mentre l'aviatrice è uscita incolume dall'incidente, il suo aeroplano è rimasto seriamente danneggiato. La Hiltz ha annunciato che appena possibile ritenterà la prova.

I Mollison ritentano oggi il volo verso Bagdad?

Toronto, sabato mattino.

Per nulla scoraggiati dalle contrarietà avute finora, i coniugi Mollison sono pronti a prendere il volo per Bagdad, appena le condizioni atmosferiche saranno favorevoli.

La partenza potrebbe avvenire anche in giornata.

Il VI Convegno nazionale della Strada

L'omaggio al Duce - La visita a S. E. Starace

Roma, sabato sera.

Nella sede della Confederazione generale fascista dell'Industria si è adunato stamane, alla presenza di S. E. il Sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici, on. Leoni, in rappresentanza del Governo, il sesto Convegno nazionale della strada promosso dal Touring Club Italiano e dal *Raci*, il cui scopo è quello di esaminare e discutere il punto di vista italiano sui temi fissati dalla Associazione internazionale dei Congressi della strada, per il Congresso di Monaco di Baviera nel settembre dell'anno prossimo.

La seduta si è iniziata con un discorso del marchese Parisio, il quale ha rivolto ai partecipanti il saluto del *Raci* ed ha rilevato la stretta connessione che esiste tra sviluppo dell'automobilismo e miglioramento della viabilità ordinaria, esaltando l'opera del Regime che, per impulso del Duce, ha saputo dotare l'Italia d'una rete di strade di primo ordine, ponendola all'avanguardia dei Paesi civili.

Il prof. Vandone ha dato ai convenuti il saluto del Touring Club Italiano; quindi l'ing. Calletti, presidente del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici e direttore generale dell'Azienda autonoma statale della strada, ha illustrato ampiamente gli scopi che il Convegno si propone, rilevando che, per quanto questa riunione abbia quasi il carattere di una Commissione tecnica, tuttavia, per il numero e la qualità degli intervenuti, ha assunto aspetto e solennità di vero Congresso.

Infine, accolto da una calorosa manifestazione, ha parlato il Sottosegretario ai Lavori Pubblici, S. E. Leoni, il quale, dopo avere sottolineato l'importanza del convegno, ha accennato ai principii che sono di guida all'azione del Regime in questo campo, rilevando le benemerenze dell'Azienda autonoma statale della strada.

Cessati gli applausi che hanno salutato il discorso dell'on. Leoni, il convegno ha approvato per acclamazione il testo di un telegramma d'omaggio e di devozione al Duce; quindi i partecipanti al convegno si sono recati a Palazzo del Littorio per salutare S. E. Starace.

Il Segretario del Partito ha ricambiato cordialmente il saluto e, dopo avere assicurato che porterà al Duce l'espressione dell'omaggio di cui si è reso interprete l'on. Leoni, ha manifestato la più viva simpatia per questo convegno che avrà indubbiamente risultati importanti.

La riunione presso il Segretario del Partito si è chiusa tra vibranti manifestazioni al Duce.

Il «Genova Cavalleria» e il suo soggiorno romano

Roma, sabato sera.

Questa mattina il «Genova Cavalleria», con i suoi ufficiali e con una rappresentanza di sottufficiali e truppa, ha reso omaggio all'Altare della Patria ed alle tombe dei Sovrani al Pantheon. Alle 10.45 gli ufficiali del «Genova» sono poi stati ricevuti dal Sottosegretario alla Guerra, generale Baistrocchi.

Muscoli tesi...

Questo magnifico atleta tedesco, Kurt Krötzsch, che la stampa del Reich addita ad esempio a due milioni di ginnasti e atleti germanici, è stato colto dall'obbiettivo del fotografo durante uno dei suoi esercizi che meravigliano gli spettatori per la perfetta e corretta esecuzione. Basta infatti guardare questa fotografia per avere un'idea della eleganza della linea, che, pure nello sforzo immane dei muscoli, l'atleta mantiene mentre compie il difficilissimo esercizio.

Il delitto di Marsiglia

Genova tributa oggi imponenti onoranze alla salma di Gelmi

Genova, sabato sera.

Genova tributa grandi onori funebri alla salma del giovane concittadino marinaio Pierino Gelmi, vilmente assassinato a tradimento dai rinnegati di Marsiglia.

La salma giungerà alle ore 18 alla Stazione Principe.

Il Segretario Federale ha rivolto alle Camicie nere genovesi un caldo e mesto appello, convocandole per le ore 17,30 in Piazza Acquaverde.

Tutte le Autorità politiche, civili e militari, le Associazioni dipendenti dal Partito, combattentistiche, d'Arma, sindacali e di varia altra specie interverranno alla mesta e solenne cerimonia.

Il corteo funebre, partendo da piazza Acquaverde, percorrerà via Balbi, via Carlo Felice, Via Roma, via Assarotti e piazza Manin, ove si compierà il rito fascista.

Telegrammi di cordoglio al Ministro delle Comunicazioni

43 mila lire offerte dagli Armatori giuliani a favore dei famigliari delle vittime

Roma, sabato sera.

Per la vile aggressione di cui fu vittima il marinaio Pierino Gelmi, sono giunti a S. E. il Ministro delle Comunicazioni conte Ciano di Cortellazzo i seguenti telegrammi:

«Nel dolore acerbo della vigliacca aggressione a tradimento compiuta dall'antifascismo di Marsiglia, la Gente del Mare è solo fiera aggiungere in Pierino Gelmi un'altra giovane vittima al glorioso martirologio fascista — Barni, Presidente».

«Armatori giuliani profondamente colpiti proditoria vile aggressione subita marittimi piroscafo Gabon, riverenti si inchinano davanti vittime bieco odio fuoruscitismo, permettendosi informare V. E. avere messo disposizione Presidente Confederazione Gente Mare favore famigliari vittime seguenti somme finora sottoscritte: Federazione Armatori lire 5000, Lloyd Triestino 10.000, Società Cosulich 10.000, Navigazione Libera Triestina 8000, Adria 5000, Tripcovich 5000. Ossequi. — Dottor Mario Tripcovich, Vice-presidente Federazione Armatori».

Hanno anche telegrafato da Fiume i marittimi fiumani, da Genova i sottufficiali e comuni della marina mercantile, da Ancona i marittimi del medio Adriatico, da Napoli i marittimi napoletani, da Livorno i marittimi livornesi, da Palermo i marittimi della Sicilia, da Milano la delegazione per il Piemonte e la Lombardia della Gente di Mare e dell'Aria, da Bari la gente del mare del basso Adriatico, da Catania i marittimi catanesi, da La Spezia i marittimi spezzini, da Genova la Società armatrice del piroscafo Gabon.

Il ricorso Serviatti discusso in Cassazione

Il Pubblico Ministero chiede il rigetto

Roma, sabato sera.

Oggi, a mezzogiorno, la prima sezione penale della Corte di Cassazione ha tenuto l'annunciata udienza straordinaria per la discussione del ricorso proposto da Cesare Serviatti. Presiedeva la Corte S. E. Aloisi.

Fatta la relazione della causa dal consigliere Gioffredi, ha avuto per primo la parola il difensore del Serviatti, avv. Bruno Cassinelli che, svolgendo i motivi di ricorso, ha particolarmente impugnata la ordinanza del Presidente della Corte d'Assise della Spezia con la quale fu respinta l'istanza della difesa tendente sia ad una perizia psichiatrica sul Serviatti, sia ad ulteriori accertamenti clinici e patologici che avrebbe suffragata la tesi difensiva sulla anormalità psichica dell'imputato. Le argomentazioni del difensore sono state confutate dai patroni di parte civile avv. Itf Bacci, Caradonna e Bianchi, quest'ultimo del Foro di La Spezia.

Il P. M., dopo lungo esame dei motivi del ricorso, concludeva proponendo il rigetto del ricorso stesso.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50 % c.	[illegible]	91,15
100	Id. f. c.	85,75	91,15
100	Consol. 5 % c.	94 —	95,50
100	Id. f. c.	94,05	95,575
500	I.R.I. 4,50%	480 —	490 —
500	Torino 6 % c.	506 —	507 —
500	Torino 5% c.	493,50	455 —
500	S. Paolo 5 %	501 —	501 —
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
500	Ferrov. 3 %	345 —	350 —
500	Elet. fer. 4,50 %	453 —	491 —
100	B.T. Nov. 1934	101,50	101,50
100	B.T. Nov. 1940	104,55	104,75
100	B.T. Nov. 1941	104,55	104,75
500	Miglior. 5 %	501 —	— —
500	Id. 6 %	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1730 —	1750 —
500	Banca Comm.	996 —	996 —
500	Credito Ital.	645,50	645,50
100	Banco Roma	103 —	103 —
500	C. Mobiliare	555 —	556 —
250	Mediterranea	412,50	412 —
500	Meridionali	616 —	619 —
250	Lloyd Sab.	40 —	39 5/8
200	Navigaz. A. I.	65 —	65 —
25	Cirlè-Lanzo	175 —	175 —
20	Italiana Gas	12,20	12,075
50	Stige	89,75	89,50
250	Elettr. A. L.	82 —	80 —
125	Sip	31 5/8	31,50
500	Terni	149 —	149 —
100	P. C. E.	70,75	70 —
500	Savigliano	802,50	795 —
200	Nebiolo	103 —	104 —
150	Bauchiero	151,50	152,50
80	Tedeschi	70,50	70 —
200	Fiat	252 —	246,50
50	Monte Amiata	38 —	38 —
100	Montecatini	119,50	116,50
100	Olliomont	186 —	185 —
250	Montaponi	215,25	215 —
25	Schiapparelli	5,50	5,50
100	Mira Lanza	87 —	88 —
100	Cir	144 —	144 —
500	Acqua Potab.	390 —	390 —
100	Fiorio	38,50	35,50
200	Viscosa	182,50	178 7/8
25	Valli Lanzo	21 —	21 —
250	Lane Borg.	— —	— —
200	Beni Stabili	222 —	220 —
100	Cartiera Ital.	100 —	98 —
500	Cart. Burgo	132 —	128,50
25	Pittaluga	4,50	4,50
65	Fornaci	228 —	228 —

Cambi: Parigi 74,50; Londra 58,90; Svizzera 369,25; New York 12,46.

Borsa di Milano

MILANO, 7. — Mercato attivissimo, particolarmente nei titoli di Stato, i quali continuano a progredire da ieri, malgrado i copiosi realizzi oggi avvenuti. La Rendita 3,50 % ebbe transazioni fra 90,20, 91,55, 91,50 ed il Consolidato 5 % fra 95,20, 95,95, 95,50 per fine corrente mese. Nel mercato dei valori si è registrato una leggera cedenza per quasi tutta la quota, eccezione fatta per la Banca d'Italia ferma rispetto a ieri tra 1765 e 1745; Meridionali a 615, 635 e 616; Metalli da 149 a 151,50; Cementi a 340; Pirelli Italiana tra 866 e 856, e la Pirelli e C. tra 265, 276 e 267. Nel mercato dei cambi ferma la sterlina ed anche il dollaro.

Rend. It. 3,50 % 91,20; Cons. 5 % f.m. 95,70; B. Italia 1745; B. Comm. It. 994; B. Roma 103; Cred. It. 645; Cred. Marit. 500; Cons. Mob. Fin. 552; Elettro Finanziaria 19,25; Mediterranea 407; Meridionali 616; Veneta Costr. 160; Cosulich 19; Rubattino 175; Lib. Triest. 39,75; Cantoni 1640; Furter 41; Val d'Olona 90; Valle Seriana 7; Val Ticino 90; Olcese 215; Stampati 883; Cantoni Coats 309,50; Lin. Can. Naz. 162; Rossari e Varzi 291; Botoadi 237; Tosi 30; Coton. Merid. 14 7/8; Un. Manif. 318; Gavardo 780; Rossi 2745; Targetti 60,50; Cascami Seta 339; Bernasconi 42; Snia 178; Facchetti e C. 61,50; Ansaldo 28; Ilva 117; Metall. It. 151,50; Monte Amiata 37; Montecatini 117,25; Dalmine 149; Breda 46,25; Bianchi 44; Isotta Fraschini 12,50; Fiat 245; Miani Silvestri 5,75; Reggiane 33,50; Adriatica Elettr. 164,25; Brioschi 161; Gioli 312,50; Dinamo It. 211; Bresciana 223; Valdarno 136,50; Alta Italia 62,50; Emiliana 316; Trezzo d'Adda 306; Adamello 134; Sees 57; Edison 592,50; Id. Postergate 394; Sip 31; Tirso 65,50; Vizzola 328; Merid. Elettr. 109,50; Terni 140,50; Un. Es. Elettr. 12,50; Italcable 60; Tecnomasio 37,50; Distill. It. 130,50; Eridania 331; Industria Zuccheri 1135; Raffineria L. L. 438; Italiana Gas 12 1/8; Mira Lanza 85,50; Petroli d'Italia 20; Aedes 158; Fond. Regionale 1,70; Id. 7 % 50; Fondi Rustici 69; Beni Stabili 210; Saturnia 26; Pastif. Baroni 11; Alberghi Venezia 40,25; Italo Americana 27; Pirelli Italiana 856; Pirelli e C. 267; Brasital 61,75; Dell'Acqua 123; Varietà 24. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50 % 93; Cred. Fond. Venezie 5 % [illegible]; Id. 4 % 503; Cons. M. dann. terr. 4 % 473; Id. 3,50 % 500,50; Cred. Miglior. 6 % 504,50; Id. 5 % 495,50; B. Naz. Lavoro 5,50 % 500; Ist. S. Paolo Fond. 5 % 502,50; Buoni Tes. Nov. 5 % (1934) 101,40; Id. (1940) 104,55; Id. (1941) 104,675. — CAMBI: Parigi 74,50; Zurigo 369,25; Londra 58,90; Amsterdam 770,50; Madrid 159,50; Bruxelles 266,25; Berlino 455; Praga [illegible]; N. York, chèque 12,46.

Borsa di Genova

GENOVA, 7. — Mercato molto agitato in apertura; fermissimi i titoli di Stato (fatica) fino a 95,90 il Consolidato. Chiusura in reazione. Dopo-borsa più debole; migliori Banca d'Italia, Meridionali, quantunque chiudano più offerti. Offerte pure le Fiat, Terni, Eridania. Nei cambi in ripresa New York e Londra.

Rend. It. 3,50 % f.m. 90,65; Cons. 5 % f.m. 95,475; Id. cont. 95; Obbl. Venezie 3,50 % 94; Buoni Tes. Nov. (1934) 101,38; Id. (1940) 104,50; Id. (1941) 104,50; Cons. Cred. Miglior. 5 % 495; Id. 6 % 504; Ist. S. Paolo Torino Fond. 5 % 500; B. Italia 1745; B. Comm. It. 997; B. Roma 101,50; Cred. It. 645,50; Meridionali 617; Mediterranea 408; Rubattino 172; Lloyd Sabaudo 39; Alta Italia 64; La Polare 16; Snia 176; Montecatini 118; Monte Amiata 35; Ilva 114,50; Ansaldo 28,50; San Giorgio 164,50; Fiat 246; Un. Es. Elettr. 12,25; Sip 31; Terni 147; Eridania 327; Industria Zuccheri 1135; Raffineria L. L. 434; Distill. It. 130; Molini A. I. 322; Aedes 157,50; Beni Stabili 213. — CAMBI: Parigi 74,50; Svizzera 369,25; Londra 58,90; Olanda 770,50; Spagna 160,50; Belgio 266,25; Berlino 455,50; Praga 36,65; Buenos Aires, carta 4; New York 12,46.

Borsa di Roma

ROMA, 7. — Rend. It. 3,50 % cont. 90,90; Id. f.m. 91,10; Cons. 5 % cont. 95,35; Id. f.m. 95,45; Obbl. Venezie 3,50 % 93,20; B. Tes. Nov. (1934) 101,35; Id. (1940) 104,70; Id. (1941) 104,80; B. Naz. Lavoro 5,50 % 500; Cons. Cred. Miglior. 5 % 495; Id. 6 % 505; B. Italia 1745; Cred. Fond. 520; Banca Comm. It. 996; Cred. It. 647; B. Roma 102; Meridionali 612; Tramways 214; Rubattino 171,50; Snia 180; Metall. It. 147; Ilva 116; Montecatini 117; Ansaldo 28; Fiat 246,50; Terni 147; Romana Elettr. 300; Azoto 110,50; Romana Zuccheri 104,50; Fondi Rustici 64; Immobiliare 436; Beni Stabili 217,25; Imprese Fondiarie 135; Risanamento 1054; Acqua Marcia 653. — CAMBI: Parigi 74,50; Londra 58,90; New York 12,46; Zurigo 369,25.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 7. — Rend. It. 3,50 % f.m. 90,60; Cons. 5 % f.m. 95,50; Venezie 3,50 % 93,75; Buoni Tes. Nov. (1934) 101,40; Id. (1940) 104,475; Id. (1941) 104,475; Adria 20; Cosulich 19; Libera Triestina 38; Lloyd 34; Assic. Gen. 4100. — CAMBI: Parigi 74,50; Londra 58,90; New York 12,46; Zurigo 369,25.

Riduzioni del 50 % sulla Tranvia Piemontese

La Tranvia Piemontese comunica che fino al giorno 15 c. m. continuerà la vendita dei biglietti festivi i quali pur godendo della riduzione del 50 % hanno validità dal sabato a tutto il lunedì.

Il Ministro Di Crollalanza a Torino

La visita delle maggiori opere pubbliche che verranno inaugurate il 28 ottobre

Il Ministro dei Lavori Pubblici S. E. Araldo Di Crollalanza, da ieri sera ospite di Torino, si è recato questa mattina in forma privata a visitare le più importanti opere pubbliche che si inaugureranno il 28 ottobre prossimo, o che verranno ultimate più tardi sia perchè di vastissima mole quali ad esempio gli Ospedali delle Molinette, sia perchè iniziate recentemente.

Accompagnavano S. E. il Ministro S. E. il Prefetto Iraci, il Segretario Federale Andrea Gastaldi e il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel. Le visite sono cominciate da via Roma, dove il Ministro ha potuto vedere il primo tratto ricostruito, per proseguire al grande Mercato coperto di corso Stupinigi, al grande sottopassaggio di corso Trapani, ecc. Il Ministro ha anche visitato lo Stadio Mussolini della cui vasta e armonica costruzione è rimasto ammirato. S. E. Di Crollalanza si è vivamente compiaciuto per la vastità delle opere portate a compimento e per la grandiosità del programma di opere pubbliche iniziate. Il Ministro ha soprattutto constatato che che tutto quanto è stato fatto e quanto è in corso di esecuzione risponde a necessità impellenti cittadine e nel contempo contribuisce a dare a Torino quel volto di città moderna schiettamente fascista, sempre all'avanguardia in tutti i campi del progresso.

Ciclista mortalmente investito da un autocarro in via Nizza

Una mortale disgrazia è accaduta poco dopo le ore 5 di questa mattina innanzi alla casa numero 333 di via Nizza. Il negoziante Pietro Franco fu Giovanni, di 32 anni, abitante a Nichelino, percorreva in bicicletta la via Nizza, quando ad un tratto doveva smontare dal velocipede per rimettere a posto la catena di trasmissione. Stava appunto compiendo tale operazione quando veniva urtato violentemente e gettato al suolo dall'autocarro n. 14.895-TO, appartenente alla ditta Giuseppe Bossotto e guidato dall'autista Bruno Ferraglia di Carlo, di 25 anni. Per somma disgrazia il Franco nella caduta batteva il capo contro uno dei regoli del tramvai. Tale colpo procurava al disgraziato la frattura della base cranica. Lo stesso investitore cercava di portare, con alcuni accorsi soccorso al ferito, ma nulla si poteva più fare. La morte era stata istantanea. Dopo le formalità di legge, esperite dal medico dott. Bongiovannini e da funzionari di Polizia, la salma veniva trasportata agli Istituti Universitari del Valentino. Il Ferraglia era trattenuto in Commissariato, nell'attesa dell'accertamento delle responsabilità.

Settantenne sconosciuto colpito da malore

Alcuni contadini poco dopo l'alba di stamane trovavano, presso la casa di strada Valsalice 205 un vecchio dell'apparente età di 70 anni, dimessamente vestito, che, malamente coricato a terra, dava segni indubbi di aver smarrito i sensi. Dal capo il poveretto perdeva sangue per una ferita prodottasi nella caduta. Il disgraziato veniva portato nella vicina cascina Lione e di qui, in seguito, a mezzo autobarella municipale, trasportato all'Ospedale S. Giovanni. I sanitari, dopo la medicazione, facevano ricoverare il ferito senza pronunciarsi sulla prognosi. Siccome il poveretto è privo di documenti e non parla, non si è potuto addivenire alla sua identificazione.

E. I. A. R. - Radio Torino

18,5: Com. dell'ufficio presagi — 18,50: Com. del Dopolavoro e dell'Enit; Dischi — 19,10: Notizie agricole e quotazioni del grano nei maggiori mercati italiani — 19,20: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,35: Battista Pellegrini: «Avvenimenti e problemi», conversazione — 20,40: Concerto sinfonico (dischi), musiche di: Scarlatti, Tommasini, Bach, Elgar, Dukas, Fick Mangiagalli, Rimsky Korsakof e Rossini — 21,45: Libri nuovi — 22; 23: Musica da ballo.

Roma-Napoli-Bari-Milano (Vigentino) — Ore 20,30: «Guglielmo Ratcliff», di P. Mascagni. — Bolzano — 20: Concerto di musica operettistica: canzoni e danze. — Palermo — 20,45: «Casa mia, casa mia», operetta in tre atti di G. Pietri.

LOTTO PUBBLICO

(*Estrazione del 7 ottobre 1933*)

TORINO	42	70	72	68	36
BARI	84	1	27	57	71
FIRENZE	46	34	55	36	16
MILANO	67	21	75	16	9
NAPOLI	38	7	9	18	56
PALERMO	64	75	32	85	35
ROMA	36	88	77	39	81
VENEZIA	63	81	58	6	52

TEATRI

ALFIERI

Questa sera «L'ultimo scugnizzo»

All'«Alfieri» la Compagnia napoletana di Raffaele Viviani mette in scena questa sera la seconda novità della stagione, *L'ultimo scugnizzo*, dello stesso Viviani.

BALBO

Le repliche di «Tre e uno»

Continuano al «Balbo» le repliche di *Tre e uno*, la divertente commedia musicale di Drovetti e Filippini, in cui Dirce Marella, Grete Lara, Dina Roberti, Mario Siletti, Angelo Alessio e Bacot, che sono i maggiori interpreti, riscuotono, insieme a tutti gli altri loro bravi compagni, i più calorosi applausi. Domani altre due repliche festive.

CHIARELLA

La «Forza del destino»

Al «Chiarella» questa sera, come già abbiamo annunciato, prima rappresentazione della *Forza del destino* di Verdi. Domani, alle ore 15,15, sarà replicata la *Bohème* di Puccini nella brillante interpretazione delle precedenti rappresentazioni; alle 21,15 replica di *Andrea Chénier* di U. Giordano. Da questa sera i prezzi sono ribassati.

ROSSINI

La 27.a replica di «Ventiquattro ore in transatlantico»

Questa sera al «Rossini» si avrà la 27.a replica di *Ventiquattro ore in transatlantico*, la briosissima commedia musicale di Barbera e Chiri, che segna finora il più grande successo della presente stagione teatrale torinese. Gli attori della Compagnia Casaleggio la interpretano tutti a meraviglia e ogni sera sono festeggiatissimi dal folto pubblico che gremisce il teatro. Dedè di Landa, Nuccia Robella, Mariporia Casaleggio, Germana Romeo, Mario Casaleggio, Eugenio Testa, Carlo Artuffo, Tino Casaleggio e tutto il resto della Compagnia ottengono rilevante successo. Domani, nei due spettacoli domenicali, 28.a e 29.a replica.

Dopo Villafranca e Alba di Regno al Teatro delle Officine di Villar Perosa

Proseguendo il suo fortunato giro in provincia, la «Stabile di Torino» rappresenterà domani sera, nel teatro delle Officine di Villar Perosa, *Dopo Villafranca* di G. Drovetti e *Alba di Regno* di Galar e Artù, i due avvincenti lavori storici che ovunque hanno ottenuto il più vivo successo. Lunedì prossimo la «Stabile», sempre con i due suddetti lavori, debutterà a Vercelli e vi replicherà lo spettacolo la sera dopo.

Due scene della Forza del destino, che si rappresenta questa sera al «Chiarella».

Le fatiche di una vecchia signora per ottenere il pagamento di un suo credito

Rimasta vedova all'età di 70 anni la contadina Carolina Giaretto Camandona si mise alacremente al lavoro: col reddito di una casa e di un podere lasciatile in usufrutto dal defunto marito e coi proventi delle sue fatiche e mercè una più che saggia amministrazione dei suoi averi riuscì in pochi anni a raggranellare un discreto peculio in contanti; trenta mila lire circa che date a prestito a persone di sicura solvibilità le assicuravano di che vivere agiatamente all'infuori di ogni sussidio dei figli viventi, l'uno in America e l'altra, Linda, in un paese vicino con il marito e tre bambini. Sovente quest'ultima si recava a far visita alla madre per chiederle aiuti che la vecchia elargiva con una certa larghezza. Ma quando la Linda, dimentica dei suoi doveri coniugali, abbandonò il marito ed i figli per andare a convivere con un amante, certo Benvenuto Maranzana, la vecchia Giaretto la allontanò da sè rimproverandola aspramente per la disonestà della sua condotta. La figlia e l'amante vennero ad abitare a Torino ma qui i due colombi non riuscirono a trovare stabile e decorosa occupazione. Per ciò, privi di ogni mezzo di sussistenza essi, decisero di andare a chiedere asilo alla vecchia madre. In tale senso scrissero parecchie volte alla Giaretto, ottenendo sempre una risposta negativa; la Giaretto non voleva in modo assoluto riconoscere questa unione irregolare. Ma nel 1929 improvvisamente essi piombarono nella sua piccola casa di San Desiderio di Calliano, vi si installarono da padroni, pretendendo che la vecchia provvedesse alla loro sussistenza. La Giaretto per non suscitare guai peggiori, subì la prepotenza dei due amanti; ma quando si accorse che essi non intendevano lavorare, ma vivere semplicemente alle sue spalle lasciò che la figlia ed il suo amante godessero della casa e del podere contro un corrispettivo di comune accordo fissato e si ritirò in una camera della sua casetta vivendo con l'interesse dei denari prestati e della cartelle del Littorio da lei acquistate per circa 12 mila lire nominali. A quanto afferma la donna nel giugno del 1930 essa consegnò al Maranzana le cartelle del Littorio perchè potesse far fronte a certi suoi impegni. Verso la fine dello stesso anno la figlia, che si curava degli interessi della madre, ottenne la restituzione di un prestito di L. 10.000. Per la Giaretto sorse allora la necessità di provvedere al reimpiego della somma appunto perchè ormai solo con l'interesse di essa e coll'usufrutto dei beni del defunto marito doveva provvedere al suo sostentamento. Richiesto su idee diverse, ma prudentemente ella volle informarsi della solvibilità delle persone a cui avrebbe affidato il suo peculio. Incaricò della bisogna il Maranzana, che, dopo avere assunte le debite informazioni, le propose di prestare la somma ai fratelli Felice e Ottavio Carpignano, negozianti di Calliano Monferrato, i quali avrebbero rilasciato cambiali in bianco per l'ammontare di lire diecimila, per metà dell'importo firmato dal signor Felice e per l'altra metà dal signor Ottavio.

La Camandona, che conosceva di nome i Carpignano, quali stimati carradori del capoluogo del comune, non ebbe motivo di opporsi alla proposta del Maranzana, al quale versò la somma di diecimila lire pregandolo di stipulare l'operazione e di portarle le cambiali relative. Il Maranzana si attenne a queste istruzioni riportando alla Giaretto le relative cambiali in bianco. Per due semestri i Carpignano pagarono personalmente alla Giaretto gli interessi sulla somma prestata versandole anche L. 500 in conto capitale.

Per le necessità della sua vita la Camandona fu costretta a cercare di realizzare il suo credito; si rivolse quindi al Carpignano chiedendo la restituzione della somma prestata, e ne ottenne sempre delle buone parole ma niente denari. Stanca di questo tergiversazioni, la Camandona affidò la pratica ad un avvocato che, vano essendo riuscito ogni tentativo di composizione amichevole, adì il Tribunale Civile di Casale citandovi uno dei debitori, il Felice Carpignano. Contro questo atto insorse il Maranzana, il quale diffidò il Carpignano affermando che egli era il solo suo creditore; intervenne anzi volontariamente nel giudizio sostenendo che la somma consegnatagli era di sua proprietà, che per formare la primitiva somma di 10.000 lire versata a lui ed al fratello aveva ritirato 2500 lire depositate al suo nome in un libretto postale, che le cambiali prodotte in causa dalla Camandona si riferivano alla metà del mutuo suddetto ed erano state da essa ritirate nel periodo in cui avevano convivuto e riempite contrariamente ai patti. Il Felice Carpignano dal canto suo mutò atteggiamento: mentre in un primo tempo aveva pagato gli interessi alla Giaretto e le aveva versato in conto capitale la somma di 500 lire, ora dichiarava che aveva sempre riconosciuto per suo esclusivo creditore il Benvenuto Maranzana. La Camandona si diceva disposta a provare per mezzo di testi la veridicità del racconto che abbiamo più sopra riassunto, aggiungendo per di più che in occasione della transazione di una causa penale discussa nel 1930 fra lei ed il Maranzana, costui aveva esplicitamente dichiarato che le lire 5000 prestate al Felice Carpignano erano di proprietà della Camandona. Ma il Tribunale di Casale ammise solo le prove dedotte dal Maranzana, respingendo quelle della Camandona, asserendo che, se anche veri, i fatti e le circostanze da lei narrati non valevano a dare fondamento al suo assunto, perchè il loro contenuto anzichè provare l'esistenza d'un suo credito verso il Carpignano era diretto ad accertare fatti e circostanze che sarebbero valse unicamente a fondare un eventuale diritto di credito verso il Maranzana.

La Camandona, che si trova priva di ogni mezzo di sussistenza, non ricevendo più da due anni il pagamento da parte della figlia dell'usufrutto dei beni del defunto marito, e che è costretta quindi all'età di 82 anni a vivere alle spalle di persone di buon cuore che la assistettero amorosamente quando l'anno scorso per una caduta ebbe a fratturarsi una gamba, ha appellato contro tale sentenza rivolgendosi alla nostra Corte d'Appello, alla quale ha rinnovato il racconto della sua triste odissea.

— E' doloroso — essa dice concludendo il suo racconto — trovarsi alla mia età, dopo una esistenza piena di lavoro, tutta dedita alla famiglia, senza mezzi di sussistenza, e vivere della carità di amici quando si hanno due figli che per legge dovrebbero provvedere per legge al mio sostentamento.

Facilitazioni tranviarie per Pianezza

Domani sarà applicato il prezzo ridotto di L. 3 sui biglietti di andata e ritorno da Torino a Pianezza, distribuiti sulle tranvie in partenza da Torino alle ore 7,30, 14,5 e 15,5, con facoltà di ritorno con qualunque treno della giornata. La concessione è fatta specialmente per favorire i pellegrini che, giungendo a Torino per la visita della S. Sindone, desiderano anche visitare il Santuario di S. Pancrazio.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica). — Ore 21,15: «La Forza del destino» di Verdi.
ALFIERI (Comp. Viviani). — Ore 21,15: «L'ultimo scugnizzo» di Viviani (novità).
BALBO (Comp. S.V.A.B.). — Ore 21,15: «Tre e uno» di G. Drovetti.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «24 ore in transatlantico» di Barbera.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Tutti milionari».
VITTORIO EM.: 21: Comp. Lillipuziani.
CAV-DANTE: Lezioni, 18,30; The; 21: Tratt.
BARBERIS: Lezioni. Ore 21: Danze.
CAFFE' SAN CARLO: Da oggi concerto.
IL FARO. — Mostra documentaria di vita goliardica: dalle ore 10 alle 12, dalle ore 14 alle 19 e dalle 21 alle 23.

Spettacoli di domani

CHIARELLA: Ore 15,15: «Bohème» di G. Puccini; ore 21,15: «Andrea Chénier» di Giordano. — ALFIERI: Ore 15,15 e 21,15: «L'ultimo scugnizzo» di Viviani. — BALBO: Ore 15,15 e 21,15: «Tre e uno» di Drovetti. — ROSSINI: Ore 15,15 e 21,15: «24 ore in transatlantico» di Barbera. — GIANDUJA: Ore 15 e 21: «Tutti milionari». VITTORIO E.: 15 e 21 Comp. Lillipuziani.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Non c'è bisogno di denaro». Interpr. Elsa Benozzi e Luigi Almirante.
VITTORIA: «L'espresso blu» (Ben Lyon) e Compagnia di Riviste Macario.
ITALA: «Avventura di una bella donna».
SPLENDOR: La storia della SS. Sindone e «Io... e la boxe», Reginald Denny. - Lunedì: «Madonnina del porto». Gaynor.
IDEAL: Violetera di Siviglia e Carnera.
ALPI: L'Orloff e match Carnera-Sharkey.
STATUTO: «Casanova», Ivan Mojoschine.
BORSA: «L'isola del diavolo», R. Colman. Fuori progr.: La famiglia di mia moglie.
PRINCIPE: «L'amante» e Gran Varietà.
SAVOIA: «Giardino del diavolo», 2.a vis.
REGINA: Naturich, moglie indiana. Velez.
NAZIONALE: Barriera d'orgoglio. Successo.
AMBROSIO: «Se avessi un milione». Cooper.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Stamane alle ore 1,30, munito dei conforti religiosi, saliva al Cielo l'anima eletta dell'

Avv. Pier Antonio Della Torre

Ne danno partecipazione:
la moglie **Luisa Ottino**;
i figli **Rita** col marito **Capitano Arturo Epifania** e figli;
Anna Maria e **Antonio**;
la suocera **Margherita Allari** vedova **Ottino**;
i cugini **Bestese** e **Rampa**.

Fossano, 6 ottobre 1933-XI. (5054

I funerali avranno luogo domenica 8 corr. m. alle ore 9.

Per espresso desiderio dell'Estinto non si accettano fiori.

(Rag. Bertolino, pubblicità, Fossano. Tel. 84)

Stamane decedeva in Fossano, dopo penosa malattia, l'

Avv. Cav.

Pier Antonio Della Torre

già benemerito ed amato Presidente della Cassa di Risparmio di Fossano.

Il **Consiglio d'Amministrazione**, la **Direzione** ed i **Funzionari** dell'Istituto con profondo cordoglio ne danno il doloroso annuncio.

Fossano, 6 ottobre 1933-XI. (5053

(Rag. Bertolino, pubblicità, Fossano. Tel. 84)

Stamane, dopo lunga malattia, munito dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari il

Cav. LUIGI VERGNANO

Addolorati ne danno il triste annunzio: la moglie **Clotilde Brosio**; i figli **Attilio** colla consorte e figlio; **Candido**, **Giuseppe**, **Stella**, **Edoardo**; i fratelli cav. **Giuseppe**, **Giovanni**; i cognati **Brosio**, **Galleani**, **Ghietti**; i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domani domenica alle ore 10, partendo da via Bonzanigo 11, quindi la cara salma sarà portata a Chieri per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Non fiori ma preghiere.

Pompe Funebri Castellano . Telef. 41-282

Personale e Maestranze della Ditta **Leone Gioberge** annunziano il decesso del

Cav. LUIGI VERGNANO

padre dei Titolari.

Pompe Funebri Castellano . Telef. 41-282

Oggi è tornata a Dio l'anima buona di

Arbore Domenico (Rosa)

Commerciante

Affranti ne danno il ferale annunzio i figli: **Giuseppe**, consorte e bimbo; **Antonio** e consorte; **Secondo**, **Felice**; la figlia **Carlotta** con il marito e figli; cognati e cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 8 corrente alle ore 15,30, partendo dalla propria abitazione. (000

Pavone Canavese, 6 ottobre 1933-XI.

La presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento.

Munita dei conforti religiosi improvvisamente spirava

Cipolla Giovanna n. Romussi

Ne danno il triste annuncio il marito **Cesare**, la sorella **Carlotta** ved. **Cavallero** e figli, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 8 corrente alle ore 10, partendo da Via Monte San Michele 1, indi la cara salma sarà trasportata a Vercelli.

Novara, 6 ottobre 1933. (5060

Impresa Zocchi, Novara. Tel. 30-64).

Ieri cristianamente spirava

CHIABOTTI Cav. CARLO

Pirotecnico

Le figlie: **Maria** col marito **Ossengo Bernardo** e figlio **Pino**, **Augusta**, **Luisa** e **Annetta** colle rispettive famiglie (in America), la nuora, i nipoti **Carlo** e **Cesare** ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio. I funerali avranno luogo sabato 7 corrente alle ore 16,30, partendo da Corso Moncalieri 223.

Genta - Tel. 46-218 . Primo Stab. Pompe Fun.

In suffragio delle anime care di

Palmira e Carlo Sobrero

verranno celebrate Messe consecutive dalle ore 7 alle 11 di lunedì 9 corr. nella Chiesa di S. Giuseppe in Via S. Teresa. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi nella preghiera e nel ricordo. (5061

Appendice de «LA STAMPA DELLA SERA» (47

IL MISTERO DELLA PAZZA

Romanzo moderno avventuroso di PAOLO GARRO

— Voglio dire... voglio dire... che la situazione è molto più grave di quello che lei crede... Non creda che io le sia corso dietro tutta la mattinata e che l'abbia indotto a ritardare il suo viaggio per raccontarle delle storie... Quello che ho da dirle è molto importante...

— Se ci entrassimo nel caffè della Piazza si starebbe più a nostro agio... Fa un freddo da lupi in questa strada.

— No, no, preferisco rimaner fuori. Nel caffè sarei imbarazzato... Ci potrebbero sentire... Ma, Dio mio, come è irriflessivo lei!... Le dico che ho da farle delle rivelazioni della massima importanza... e lei non si commuove affatto... non pensa che a mettersi al riparo da un po' di freddo...

— Diamine, mio caro amico — replicò d'Allarda — è più che naturale che cerchi prima di tutto di ripararmi da quello che mi incomoda. In questo momento è il freddo che mi dà noia... E poi, per scuotermi alle sue rivelazioni, bisognerebbe prima di tutto che sapessi di che si tratta... Parli dunque, parli in fretta... Non mi spiacerebbe ritornare in stazione, dal momento che lei non mi permette di ripararmi nel caffè della Piazza...

— Guardi, lei mi secca! — esclamò Calvini — e mi viene voglia di non dirle nulla. Non merita che mi occupi di lei... Ho vegliato sopra di lei e sui suoi interessi, che sono un po' i miei, lo confesso...

D'Allarda sorrise e rispose:

— Andiamo!... E si ricordi che le sue rivelazioni saranno tanto più interessanti in quanto saranno brevi...

Armando, silenzioso, squadrò per un istante il suo interlocutore con aria sdegnosa, diede in un'alzata di spalle e continuò tranquillamente:

— Ebbene, la prima cosa che ho da dirle si è che il signor Bernardo di Collalto, suo cugino, non è morto.

D'Allarda ebbe un sussulto.

— Pare che ciò vi interessi! — soggiunse Armando.

Ruggero si era già ripreso.

Con aria indifferente mormorò:

— E dove lo avete saputo?... Ah, capisco! E' una storiella inventata da d'Ancora...

— Sì, ma questa volta non si tratta più di una leggenda che riposa su delle ipotesi. Il fatto è basato sulla realtà.

«Una pattuglia mandata in ricognizione si è avvicinata al villaggio ove Bernardo ed i suoi compagni sono prigionieri. Il tenente che comandava il distaccamento ha riconosciuto perfettamente suo cugino per mezzo di un cannocchiale. Non si potrà più dire d'ora innanzi che quei negri sono dei selvaggi poichè trattano i prigionieri con la stessa mansuetudine dei popoli civili.

— Sempre ammettendo — cominciò Ruggero — che il fatto sia esatto...

— Oh lo è! — interruppe Calvini. Si è saputo questo dal signor d'Ancora che è venuto ad Arcobello per dare la buona notizia alle signore. Se non fosse ripartito stamane potrebbe riconfermarle direttamente quello che le ho detto.

Senza spaventarsi, d'Allarda proseguì:

— Ammettendo che il racconto sia esatto, non credo che la notizia sia tale da lasciare molte speranze. Non so per quale ragione e a quale scopo quei selvaggi hanno tenuto per tanto tempo Bernardo senza fargli del male. Ma penso che dal momento che è prigioniero, lo sarà ancora per molto tempo e credo che ogni tentativo per liberarlo sarebbe la sua condanna a morte.

— Questa invece non è l'opinione di d'Ancora e si sta organizzando una spedizione sotto il comando dell'esploratore Antonio Gerardi che partirà in gennaio e tenterà di liberare di Collalto ed i suoi compagni.

— Il Governo però non se ne interessa.

— No, ma in primavera ricominceranno anche le ostilità contro i ribelli. Ed il signor d'Ancora preferisce cominciare più presto.

D'Allarda riflettè un momento prima di rispondere e finalmente disse:

— Peuh! Questa spedizione è una pazzia, o fallirà o non farà, lo ripeto, che affrettare la morte di Bernardo. Dunque, ammettendo che mio cugino sia ancora vivo, cosa di cui persisto a dubitare malgrado la testimonianza del tenente degli Ascari. Ciò è che non presenta per noi pericolo alcuno.

— Sia pure! Ma l'esistenza del signor Bernardo essendo stata constatata, affermata da un testimonio degno di fede e che passa ora per certa agli occhi di molta gente, il signor Guglielmo d'Allarda si incaponirà sempre più a conservare l'eredità per suo nipote di Collalto, e abbisogneranno delle prove inconfutabili della morte di quest'ultimo — prove che senza dubbio non avremo mai — per fargli cambiare idea.

Ruggero fece un gesto che voleva essere dubbioso.

— Sarà come le dico io, ne sia ben certo — proseguì Calvini — e lei avrà tanta più difficoltà a contrapporsi all'impressione di suo zio in quanto d'ora in poi avrà sul posto stesso una nemica.

— Una nemica? — domandò d'Allarda spaventato. — E chi?

— Conosce la signorina Morelli?

— Certo. Sono andato or non è molto al Ferraldo a farle le mie condoglianze per la morte di suo padre.

— E sa che è rovinata?

— Non abbiamo parlato di questioni di denaro. Non mi piace trattare certi argomenti. Tuttavia mi è parso di capire, da certe allusioni, che ella si troverà in una situazione molto diversa da quella di prima.

— E' completamente rovinata, le dico. Il Ferraldo stesso è ipotecato per cinquantamila lire e se fosse venduto servirebbe giusto giusto a riscattare l'ipoteca. Fortunatamente il creditore è un brav'uomo e consente a prorogare a data indeterminata il rimborso della somma imprestata.

— E' molto galante quel signore... fa un affare...

— Lei crede?

— Dico che il creditore è un galantuomo che merita ogni elogio per aver avuto pietà di una povera fanciulla nell'imbarazzo... E guarda un po'... se questo creditore fosse giovane e celibe potrebbe sposare la signorina Morelli che è, secondo me, molto carina... Sarebbe questo uno dei modi di ritornare in possesso del proprio denaro...

(*Continua*)

La passata dei corvi

Ricordate Chateaubriand? « *La mort de l'aïeul est trop souvent pour les familles un signal de dispersion; lorsque l'intérêt vient y aider, c'est alors une société qui se dissout* ». La morte di Lebas col crollo di quella istituzione artistica che egli aveva creato per l'onore del suo nome e della sua terra, fu infatti dispersione e dissolvimento.

Portata a braccio dagli amici, la venerata bara uscì per la scuola; e fu quella l'ultima ispezione del Maestro ai cavalletti, alle lastre, ai bulini, alla scolaresca, che non sarebbe mai più ritornata là, dove negli stanzoni deserti sciaborderanno le folate di nebbia e di tramontana. Il giorno appresso, difatti, seguì un altro mortorio: l'allegra collegiata, ritirati strumenti e disegni, si sciolse e ognuno dei congreghi portò nella vita — onestamente ammessi come tali o vanagloriosamente gabellati come proprie genialità — i retaggi artistici del Maestro. Anzi, per i più pretenziosi la scomparsa del Maestro e la sopravvenuta indipendenza di stile e d'interpretazione si tinteggiò di emancipazione.

Frattanto, nella reggia abbandonata le due servette ormai decrepite s'aggiravano sperdute. Per forza di abitudini di cinquanta e più anni, esse spolveravano, ordinavano, seguivano costumanze troncate, orari inutili, vane occupazioni: l'una, ripulendo il tricorno e il mantello rimasti appesi al cappellinaio, teneva d'occhio l'uscio, quasi temendo che il padrone irrompesse frettolosamente per uscire; e l'altra impilava nel cassettone i jabots e i fazzoletti in modo che il padrone non avesse a sbraitare. Care, commoventi fedeltà dei vecchi servi affezionati! Esse continuavano a servire le memorie, sempre in attesa di sentire echeggiare una filippica o uno scherzo, uno scroscio di stoviglie o una esploratoria di tappi. Lo scricchiolio dei mobili, il cigolio d'una porta parevano annunciare l'arrivo di qualcuno: e a volte, alle undici precise, una vecchierella in tinello e l'altra in cucina preparavano una mensa, a cui nessuno si sarebbe assiso. Quali custodi poi d'un tesoro d'un Nume scomparso, alle prime ore dell'alba, esse obbedivano all'ultima consegna avuta dal padrone prima d'andarsene: mantenere in ordine il gabinetto, in cui egli aveva riunito — spesso a prezzo di dolorosi sacrifici — i quadri, i disegni prediletti dalla sua ispirazione, e le copie de' suoi lavori. E qui spolverando con delicatezza, la riordinando con scrupolosa diligenza, rilucchettando sempre con cura, esse parevano obbedire ancora a una volontà presente e vigile sulla sorte di quel Museo, in cui erano conservati e migliati i documenti della genialità del cenacolo lebasiano. Esse continuavano a chiamare dovere, un culto.

Ma un giorno, dopo una pulizia straordinaria, esse non poterono soffermarsi a mormorare: « Padrone, siamo all'ordine! ». Tutto l'appartamento stramoggiava di gente. Alcuni — pochi — a ritrovarvi ove la propria giovinezza s'era schiusa in un clima di affetti e di cure paterne, avevano gli occhi umidi. Altri — pochissimi — con un senso di invincibile melanconia valutavano il cammino percorso dai presagi alla realtà, e s'umiliavano per i pochi passi. Altri — ed eran moltissimi, le specie quanti erano stati... abbracciati — guardavano, saggiavano, additavano, berlingavano ad alta voce di tendenze, di scuole, di prezzi; e intanto si passavano di mano in mano con sguardi e commenti di alta degnazione quelle opere, che fino a pochi mesi prima il Maestro soleva innalzare sulla [illegible] quale ostensorio di bellezza!

E le vecchierelle nel vestibolo non facevano in tempo ad aprire e chiudere la porta perchè colle frotte de' visitatori non entrasse anche la neve. Si commemorava Lebas? No... Si vendeva all'asta la sua collezione: dissolvimento e dispersione... Gli eredi s'erano messi nelle mani di legulei e un messere rinfagottato nel robone dall'alto d'una pedana compiva in nome della legge quanto era più lesivo per la volontà del defunto: dava bellezza e sogni per pochi denari, che per altro avrebbero reso più comoda la vita de' superstiti [illegible] passano il tempo a darsi pace di chi morto giace — ed avrebbero dato al ricordo dell'avo un'aureola d'oro zecchino.

Fra le proposte, le spiegazioni dell'imbonitore e i commenti degli astanti, Lebas però rivinceva. Per lui parlavano le sue opere, che narravano aneddoti, burle, ansie, vittorie, sberleffi, da cui riemergeva il suo spirito giocondo, bizzarro e buono. E ad ogni opera che se ne andava, pareva ai pochi memori, ai rari sentimentali che il Maestro spirasse una seconda volta.

Al nome di Chardin, nessuno aveva fatto offerte. Con poche lire il nipote del pittore aveva comperato i due quadri della collezione Lebas. Uno di essi raffigurava un chirurgo curante un ferito caduto sulla strada, circondato da una folla incuriosita. In quelle facce il pennello dell'amico di Diderot e il bulino di Lebas avevano tratteggiato con mirabile evidenza tutto il parentado. L'altro — quello del gatto che spia una lepre morta — era un cimelio di Bohême. Chardin s'era accorto che Lebas su quel quadro moriva di voglia, ma, a sua volta, la strettezza non poteva fare a meno d'un utile anche modesto. Come fare? Lebas aveva quindi pagato il quadro colla propria giubba provvidenziale per Chardin. Quando furono presentate le stampe dei ritratti di Cazes e di Lorrain, per cui nel 1733 l'Accademia aveva respinto la candidatura Lebas, [illegible] però ambedue al prezzo [illegible]. Era l'Accademia stessa che le destinava al museo di Canossa. E il buon Cochin per rispetto e riconoscenza a chi gli aveva insegnato un'arte e dato un nome, aveva voluto pagare anche quella parte di stampe (i porti della Francia) che in forza di contratto stipulato con Lebas gli sarebbe toccata per nulla. Il nome di Lorrain fece poi sorridere molti: i risi sogghignando deplorarono anzi un'ingenuità. Nota era infatti l'onestà del maestro che quando aveva voluto restituire al Louvre, da cui l'aveva avuto a prestito, il famoso quadro della *Récompense villageoise* se l'era visto respingere dall'impiegato come non appartenente alla galleria del Re. « Ebbene, se il quadro non è suo, glielo regalo! » aveva detto Lebas.

Ma alcune belle azioni di gentiluomini, alcuni nobili sentimenti, le torme dei ricordi non riuscivano per altro a diradare il lezzo di speculazione, che ristagnava nel violato tempio lebasiano. Fra i gruppi, Moreau era in agguato. Egli non soltanto non voleva perdere nulla, ma vagheggiava un guadagno forte, rapido, sicuro. Avrebbe egli atteso tanto tempo quella benedetta morte, stimolato colle ultime illusioni l'estrema attività del vecchio Maestro, per nulla, *o pure perte*? Aveva preparato il suo colpo. Se nella vendita de' disegni originali della *Revue du Roi*, del *Tron d'Enfer*, dell'*Histoire de France*, i prezzi raggiunti erano stati rovinosi, a confortare quel bel tipo di erede spirituale sarebbe venuta l'asta delle lastre incise da Lebas. Con opportune ciambole poste abilmente in circolazione Moreau aveva precedentemente fatto sapere ai lippi e ai tonsori che a nessun costo egli avrebbe continuato l'opera della Storia di Francia e che all'asta non avrebbe insistito su nessun prezzo per l'acquisto divenuto, per tale sua decisione, inutile. Dopo aver così avvilito quelle stampe, che tanto danaro e tanta fatica eran costate al suo Maestro, e svuotato l'asta di ogni elemento di concorrenza, mediante un ignoto compare, Moreau comperò il lotto completo per un tozzo di pane.

Le vendite delle stampe ispirate dalle pitture di Teniers, per cui Lebas nutriva una cieca adorazione, e dai quadri italiani procedettero rapidamente e a buon prezzo. Ma l'asta diveniva sempre più monotona. A ravvivare l'estro del pubblico e a distrarlo vennero infine le riproduzioni dei quadri di Greuze (*Ecosseuses de pois* e *L'enfant gâté*), che Lebas aveva fatto più in omaggio alla moda che per simpatia per l'autore. La boria del pittore era sesquipedale e lo rendeva spregioso di qualsiasi opera altrui. Molti, ridendo ricordavano la botta lebasiana così bene somministrata quando il pittore s'era ritirato sull'Aventino in odio a tutte le mostre. « A dimostrare quanto l'arte francese ci perde — aveva suggerito Lebas — fate un'esposizione permanente dello sgorbio che egli ha scombiccherato per la sua ammissione all'Accademia... ». E' un concetto che potremo fare nostro anche oggi per biennali, triennali, e va cercando.

Ma se Lebas era ritornato nella sua reggia colla sua bontà, le sue predilezioni, le sue giocondità, non poteva mancare l'ultima *charge*. Ed essa irruppe gioconda con quelle vedute di Pietroburgo, che Lebas aveva tratto — [illegible] — dall'opera di Le Prince e messo in circolazione con una spiegazione di un viaggiatore da poco ritornato dalla Russia. Le Prince aveva alzato veementi proteste, dimostrando facilmente che l'ignoto viaggiatore non era stato neppure un'ora nelle terre della Semiramide del Nord, e alle risposte sardoniche di Lebas, era furiosamente scattato contro la prepotenza del Maestro, contro la manomissione del suo quadro, essendoci nella stampa almeno un mezzo chilo di cielo di più, contro il ridicolo di quel « pezzo di colore » che inticipava di 155 anni i meriti intellettuali e le pagine di volgarizzazione culturale degli inviati speciali, e appellandosi all'articolo 7 del R. D. 15 marzo 1777 che inibiva a chicchessia la riproduzione di opere di accademici senza il consenso degli autori o dell'ente. Lebas aveva risposto che le leggi accademiche le conosceva fin da quando Le Prince cominciava a mal'appena ad ottemperare a quelle fisiologiche insegnategli dalla balia. *Le Journal de Paris* s'era posto in mezzo alimentando naturalmente il badanaio: e le risate erano state grasse da un capo all'altro della Francia...

E l'asta finì. La gente poco alla volta se ne andò e le vecchierelle tornarono padrone delle stanze ancora più vuote. Esse le rinchiusero, dopo avere preso per sè un foglio dimenticato dai legulei. Su esso Lebas, una sera di festa goliardica in casa, aveva riprodotto le coppie, gli ospiti sedentari, Mamour indaffarata attorno alla marmitta del ponce, e loro due, ingobbite e petulanti, mentre facevano baco baco dalla porta... Se lo portarono nella soffitta e là avvenne l'ultima lite giacchè l'una e l'altra lo volevano accanto... Poi tutto tacque e le umili vestali sparvero...

Ma Lebas era un vagabondo. Non poteva star quieto neppure in cielo. Era ritornato in terra il dì dell'asta a contemplare lo sfacelo del suo tempio, il rovinio delle sue illusioni. E aveva assistito alla profanazione senza poter lanciare le sue invettive contro la nobiltà boriosa, la pedante saccenteria, il cinico affarismo, l'obliloso spirito del secolo...

Ma un mese appena dopo, Lebas ridiscese in Francia per la sua rivincita nel cuore, nello spirito, nelle condanne di Figaro... Di mutato non c'era che questo, in fondo: Giacomino Lebas del 1760 teneva fra le mani un gotto gocciolante di vino pel rito di Santa Licenza: Figaro nel 1784 brandiva invece un rasoio pronto a gocciolare sangue pel culto di Santa Libertà.

LEO TORRERO.

Nel cuore dell'Africa

Animali che scompaiono

L'evoluzione segue irresistibilmente la sua opera e, ogni giorno di più, l'uomo assale la natura in tutti i suoi aspetti, sia nella fauna che nella flora, sopra e sotto terra.

I geografi denominano questa opera « economia distruttiva », i tedeschi la chiamano « rapina domestica », e tutti noi, per consolarci e scusare i nostri atti, diciamo che ciò è « distruggere per creare ».

Un fatto però è certo che l'uomo è stato ed è un tremendo distruttore; anche se fa ciò solo per piacere, per difesa o per bisogno. In ciò l'uomo preistorico rassomiglia al selvaggio come all'uomo civile.

Solamente la vecchiaia, in genere, ha rispetto per le cose che ci circondano; il bambino invece, fin dalla più tenera età sente il bisogno di distruggere.

Negro che trasporta un femore d'elefante

La caccia, sia sportiva o di difesa, sia per procurarsi un alimento che per procurarsi un trofeo, è stata ed è la condanna capitale di molte specie animali.

La cacciagione, che appena un secolo fa formava la bellezza dell'Africa e dei suoi paesaggi, dal Sahara al Capo, è ora, nei riguardi di certe specie, limitata a plaghe poco conosciute e quasi inaccessibili.

Dove è giunto l'uomo in poche decine d'anni la selvaggina è, si può dire, scomparsa. Succederà, fra non molto, che alcune specie di animali, saranno scomparse, ed allora mancherà una delle attrattive più forti del lato turistico di alcune regioni.

L'elefante ed il rinoceronte, sono, fra questi animali, quelli che sono stati cacciati con più accanimento, sia per l'attrattiva di tale caccia che per l'avorio delle loro zanne e dei loro corni. Delle misure rigorose di protezione si impongono, tenendo pure nel giusto calcolo gli interessi degli indigeni, se si vuole che tali specie non scompaiano inesorabilmente.

Bisogna, in tale protezione, tener calcolo di molti fattori: uno non disprezzabile è quello della riproduzione degli elefanti. Contrariamente all'opinione corrente, che nei paesi caldi, flora e fauna, si riproducono con grande rapidità, bisogna dire che nel caso degli elefanti le cose non avvengono così rapidamente. Una femmina non può avere piccoli che ogni cinque anni e non è adulta che all'età di trent'anni.

Fatti i dovuti calcoli è ben facile constatare che alla accanita distruzione tale razza di animali non può opporre la difesa di una facile riproduzione; perciò la razza è condannata a presto scomparire.

La caccia indigena di questi animali è quanto mai originale ed è un miscuglio di coraggio e di furbizia. Muniti di freccie, lancie, vecchi fucili, ed altre armi disparate, i cacciatori negri si mettono sulle piste dell'elefante; quando le hanno trovate si spalmano tutto il corpo di escremento di elefante, senza trascurare la minima parte della loro pelle. Questo poichè l'elefante, se non ha una vista buona è dotato per contrapposto di un odorato finissimo e non gli sfugge alcun odore.

Strisciando fra le erbe e gli alberi, coperti dalla loro sudicia corazza, i negri, con miracoli di perizia, riescono ad avvicinare l'elefante senza che esso se ne accorga. Senza l'odore degli escrementi di elefante di cui sono ricoperti, l'animale sentirebbe subito il caratteristico odore della loro pelle a grande distanza e starebbe sulla difensiva o fuggirebbe. Invece in tale modo avvicinano l'elefante senza che esso dubiti della loro presenza e, di sorpresa, producono con le lancie e con altre armi una larga ferita nel ventre dell'animale, dalla quale, spinte dal loro stesso peso, escono le interiora. Mentre la bestia, folle di dolore, corre da un lato all'altro, come se ciò le potesse portare del sollievo, i cacciatori indigeni se ne stanno appostati; quando il bestione cade morente un nugolo di negri affamati accorre al festino e finisce la vittima.

Anche i rinoceronti stanno per scomparire. Specialmente i rinoceronti bianchi sono oggetto di una caccia feroce: i loro corni si vendono in Cina a dei prezzi esorbitanti; poichè servono a fare dei vasi che si pretende comunichino alle bevande un potere afrodisiaco. Che ciò sia vero non è stabilito, ma quello che è certo è che i corni di rinoceronte

Un vecchio gorilla

bianco sono pagati prezzi altissimi e, quel che è peggio, la razza è quasi scomparsa.

Numerosi sono poi gli animali che sono votati a questa triste sorte: la zebra scoperta da Burchell è scomparsa dal 1910, il leone dell'Atlante molto tempo prima. Dove giunge la razza bianca certe specie di animali scompaiono. La giraffa e l'elefante marino, per esempio, sono minacciati da una rapida estinzione.

Similmente le antilopi. Ogni anno dai due ai tre milioni di pelli di antilope sono esportate dall'Africa. Le signore sensibili verseranno una lagrimuccia sulla sorte delle povere antilopi, su quelle povere bestiole minacciate di sterminio, ma non per questo mancheranno dall'obbedire alle indiscutibili ingiunzioni della moda.

La « dronte », una specie di grosso piccione che, come le galline, non volava che per brevi tratti, viveva nell'isola Maurizio, in quella della Reunion ed in Africa fin verso la fine del XVI secolo; scomparve in meno di un secolo, sterminata dai navigatori e dai primi pionieri, specialmente olandesi.

Una vecchia leggenda racconta che la « dronte » era amica dell'uomo. Se volava poco e basso era sveltissima nel saltellare. Inoltre nessuno più di lei sapeva ricordare e ripetere ciò che udiva: meglio di un pappagallo. Di carattere piuttosto chiacchierona, la « dronte » appena aveva udito qualche cosa sentiva il bisogno impellente di andarlo a ripetere dappertutto, in lungo e in largo. Così ciascuno era al corrente di ciò che aveva detto il suo vicino. Il nord del paese sapeva ciò che avveniva al sud, l'est sapeva ciò che dicevano all'ovest. Era una specie di giornale, sia pure prolisso, del tutto gratuito a disposizione degli abitanti.

Un giorno però giunsero delle navi con numerosi equipaggi: navi di pionieri ed esploratori che avevano per scopo di scoprire nuove terre e di riportare ai loro padroni ricchezze e schiavi. I marinai scesi a terra, stufi del lungo viaggio, cercarono di divertirsi e lo fecero con la crudeltà che è propria dei bambini. Si diedero alla caccia delle « dronte » e siccome queste erano senza difesa, furono sterminate. Così disparvero.

I vecchi creoli, depositari della leggenda e delle tradizioni, quando ebbero notizia della telefonia senza fili, tentennarono la testa e dissero nel paese:

« La dronte è una bestiola maliziosa: è lei che ritorna fra gli uomini; questa invenzione tanto decantata, la radiotelefonia, non è che la sua anima che trasporta per le vie dell'aria i discorsi degli uomini. Dobbiamo accoglierla con favore perchè la dronte è nostra amica ».

Verso la metà del secolo XVI, le tartarughe giganti di terra erano numerosissime nelle Isole Mascareignes; nel 1830 esse erano completamente scomparse. Una specie simile vive ancora nell'isola Aldabra.

Risalendo nel tempo, il bisonte europeo non si incontra più, nel XIX secolo, che nella foresta polacca di Bialowiska e sul versante nord della catena del Caucaso. Questa specie fu completamente distrutta durante la guerra mondiale; è soltanto per mezzo di qualche esemplare, esistente

Un rinoceronte dall'imponente mole

nei vari giardini zoologici che se n'è conservata la razza.

E' interessante citare alcuni dati statistici sulla strage di alcuni animali, di cui la voracità degli uomini finirà di sterminare la specie:

Nel 1930 e nel 1931 furono catturate 42.874 balene di cui 25.230 nell'Oceano Antartico.

Nell'anno 1926, i cacciatori norvegesi hanno ucciso 525.000 foche groenlandesi; nel 1831 e nel 1840 più di 600.000 foche in Terranova e nel mare di Bering.

Nel 1870 cinque milioni di foche da pelliccia vivevano nelle isole Pribilov e nel 1914 non ne restavano più che 130.000! Fortunatamente ora le isole Pribilov sono state protette dai cacciatori perchè sono state dichiarate riserve naturali.

Le scimmie antropomorfe, scimpanzè e gorilla dell'Affrica ed ourangs-outangs della Malesia, si dice che non sopravviveranno alle caccie spietate di questo secolo; lo scimpanzè specialmente dato l'uso fortissimo che se ne fa per esperienze scientifiche è aumentato enormemente di prezzo e l'Istituto Pasteur ha deciso, allo scopo di prevenire la estinzione di questi animali, di creare un parco d'allevamento nell'Africa occidentale.

Nel parco nazionale Alberto, al Congo Belga, non restano che da 600 ad 800 gorilla di Kivu; è quella una razza speciale, la cui maturità viene lentamente e la riproduzione quindi è tardiva, di qui la necessità di proteggerli.

Si narra di questi gorilla che rapiscano le donne negre e che si conducono colle loro vittime, se non tentano di fuggire, alla pari di qualsiasi gentiluomo; al contrario se la donna vuol fuggire, il vecchio antenato degli uomini, punto nell'amor proprio, per provare che la ragione è sempre del più forte, raggiunge la fuggitiva e la stritola tra le sue braccia.

Gli orsi e le linci sono oramai quasi passati nel dominio della leggenda e quanto prima molto probabilmente noi non avremo più che gli orsi imbalsamati o quelli addomesticati dei serragli, per ricordarci dei plantigradi scomparsi quasi del tutto; le linci anch'esse sono state quasi completamente distrutte.

Un altro mammifero, chiamato la vacca di mare, è stato sterminato nel 18.o secolo; e l'elefante marino scomparirà quanto prima anch'esso dai mari antartici.

Il tricheco dell'Oceano Artico fu anch'esso quasi del tutto distrutto a colpi di cannone dalle navi da pesca.

Potremmo continuare a descrivere dettagliatamente le specie di animali che un giorno o l'altro certamente sono destinate a scomparire se non si correrà ai ripari, ma data l'infinita varietà di animali che la nostra civiltà uccide per soddisfare ai suoi bisogni accenneremo ancora soltanto allo stambecco ed al camoscio che un tempo vivevano dispersi nelle zone montuose del nostro continente ed ora ridotti, specie per quanto riguarda lo stambecco, nel gruppo delle Alpi Graie e specialmente nella giogaia del Gran Paradiso.

Come è noto, dopo le tergiversatrici precedenti remore, è vanto del Governo Fascista l'avere saputo rapidamente costituire il Parco Nazionale del Gran Paradiso, accogliendo la regale donazione dei terreni, di privata proprietà di Sua Maestà e degli annessi edifici. Così ora, grazie alla cura della Commissione reale che sovraintende al Parco Nazionale, gli stambecchi che si erano ridotti a pochissime mandrie ora sono cresciuti a 3000 capi circa.

Così dicasi per i camosci, per i quali però, trattandosi di animali non stazionari la cui caccia è permessa fuori dei confini del Parco, non si possono dare delle cifre precise.

Le marmotte pure sono in rilevantissimo aumento, nel Parco Nazionale, ed è pure sensibile l'accrescersi di ogni altra specie di selvaggina, per cui ora, grazie alla previdenza del Governo Fascista, possiamo essere sicuri che la fauna caratteristica dei nostri monti sarà conservata e non scomparirà.

R. L.

La caccia al bufalo: un [illegible] esemplare abbattuto

Il té delle cinque

Rubrica delle Signore

Ottobre. La città si è ripopolata e, ripresa la sua aria vivace ed affaccendata in quelle date ore del giorno, si pavoneggia per le moltissime nuove mostre dei suoi negozi.

Col suo grande cuore ha riaccolti i cittadini che l'avevano lasciata, sola e derelitta, a godersi (con le strade deserte, su molte delle quali gli scalpellini ed i pavimentatori hanno picchiato senza posa) il sole torrido e spietato.

I salotti si riaprono, gli appartamenti si svegliano dal letargo estivo; la vivente personalità della padroncina di casa compie lo stesso miracolo del Principe Azzurro con la bella dormiente: al suo apparire, al tocco della sua mano che rimette al loro posto i ninnoli cari, scopre i quadri velati e pone un nuovo cuscino sul divano preferito, svanisce quel « qualche cosa » di sordo, quell'atmosfera strana, che può dirsi tristezza, ma è soltanto fatta di vuoto, di assenza.

La tavola da tè scintilla, tutta di cristallo, e le tazze di preziosa porcellana (di un disegno bizzarro novecentesco) stanno impazienti, sotto l'imponente mole della teiera d'argento, in attesa di esser tenute fra due mani ben curate e d'esser baciate e tinte di rosso da due labbra truccate con uno di quei tanti bastoncini che si vantano di essere indelebili.

Ottobre è arrivato, la vita solita ricomincia. E si rivedono le amiche, e si chiacchiera di tutto un po', sorbendo il tè. Ma esauriti i varii pettegolezzi e contemplati i casi, fortunati o pietosi, della nostra migliore amica (paragonandoli, con tristezza e con egoistica gioja, ai nostri casi stessi) che cosa resta a noi come argomento, signore, se non quello solito: la Moda?

Sul principio della stagione la donna elegante vi dirà ciò che la sarta sta preparandole. E la sua sarta è sempre « una donna preziosa », fino al giorno in cui, per una ragione o un'altra, essa non litighi. A metà della stagione la donna elegante vi dice poi « ciò che si porterà » in quella successiva ed alla fine di questa, che è tutt'uno col principio dell'altra; vi riparlerà di quello che sta per commissionare alla sua sarta, preziosa o non preziosa, secondo i casi.

Noi siamo adesso al momento in cui si può narrare quello che porteremo o che le altre porteranno. Dunque, chiacchieriamo pure, sorbendo il nostro tè!

GLI ABITI. — La linea, come si prevedeva, ha assunto una grande importanza sulle spalle e le maniche dei mantelli che si guerniscono di pelliccia a pelo rasato, o lungo, che ne aumenta il volume. La figura è modellata sapientemente ma senza stringere eccessivamente la vita. Molti mantelli hanno, alla vita, un *movimento* di drappeggio che dà una impressione bellissima di morbidezza al corpo. Le gonne degli abiti-*giorno* sono strette e diritte: qualcuna ha dei motivi di pieghe diritte e strette, altre posseggono un'apertura, dietro, per lasciare al passo la sua facilità necessaria.

Gli abiti da sera sono aderentissimi al corpo e si allungano ancora con lo strascico, breve o lungo, a seconda del gusto e della interpretazione della sarta che ha creato il modello.

Le scollature sono modestissime sul davanti e quelle che nella schiena rimangono profondissime, vengono mitigate dai vari motivi d'incroci. Molti abiti da sera (specie quelli in *foglia* o in lamina) hanno delle maniche ad ala graziosissime.

IL TAILLEUR ritorna, ma assai più bello d'una volta perchè modificato da mille piccole cose: la manicetta, il giustacuore, il collo.

I MANTELLI DA SERA. — Lunghi, con maniche ampie, o le piccole giacche di pelliccia o di velluto imbottito, ovvero le piccole mantelle (lunghe fin sotto il fianco) di pelliccia e velluto: comodissime perchè non sciupano le eventuali maniche ad ale dell'abito che ricoprono. I colletti sono altissimi o addirittura assenti e sostituiti da sciarpe annodabili. Non si conoscono, come vedete, mezze misure.

LE PELLICCIE. — Forma diritta e in tutto somigliante a quella dei mantelli da giorno per le pelliccie da strada e da mattina; per sera, invece, la linea è assai diversa: grandissime le maniche, colletti ricchissimi, lunghezza quasi a strascico.

L'ermellino, il visone del Canadà e quello di Russia, la lontra dorata, sono ricercatissimi per le pelliccie eleganti da gran sera.

Per giorno ci si attiene al bretschwanz, al persianer, al puledro di Russia (poulain), all'agnello rasato ed a tutte le variazioni possibili dell'Astrakan. Sarà portato fino all'esasperazione il leopardo, che verrà sostituito dal gattopardo e da quei cari e simpatici conigli che si assoggettano a qualunque truccatura! Si vedranno anche delle pelliccie di gatto, autentici gatti soriani, le quali faranno fremere i varii mici vaganti per la città o seduti a guardare i passanti sulle porte di qualche negozio di commestibili e di qualche macelleria. Chissà che qualcuno non riconosca la pelle di un suo prossimo e diletto parente?

I CAPPELLI. — Le brave modiste faranno dei piccoli capolavori. Quelle che si spacciano per tali confezioneranno « quelle cose che dovrebbero rappresentare un cappello ». Per questo bisogna saper scegliere il proprio copricapo fra i modelli non destinati a mal generalizzarsi.

Le forme di questo inverno richiedono anche una cosa essenziale: l'esser ben messe, ben piazzate sulla capigliatura. Molto di moda il feltro felpato e rasato, la renna, il velluto increspato con elastici, graziosissimo. La *toques* di velluto a creste, i fez o i berretti diritti, la forma russa mitigata e smorzata, certi cappellini tutti a drappeggi di velluto morbido ed i feltri semplici per mattina (adorni d'un nastro o d'una piccola penna alla tirolese) sono quello che si porterà di più. Bisognerà però adattarli al nostro viso.

LE BORSETTE. — Sono sempre in rapporto con due estremità (almeno con una delle due): la testa o le scarpe. Il coccodrillo non è mai stato tanto di moda come adesso; lo vediamo in tutti i colori, anche vivacissimi, trasformato in sacchi schiacciati e piccoli, in borse a portafoglio con maniglia. Più elegante e delicata è la renna, specie in nero. Le carniere sono di due tipi: d'una semplicità eccessiva o ricche di marcassiti e di smalti, secondo che sono per sera o per giorno.

LIVIA.

Lo stendardo dei Cavalleggeri « Vittorio Emanuele II » festosamente accolto a Bologna

Bologna, sabato sera.

E' giunto stamane, ricevuto alla stazione da tutte le autorità cittadine e dalle rappresentanze militari del presidio, lo stendardo dei Cavalleggeri « Vittorio Emanuele II » insieme al Comando. Il reggimento, proveniente da Voghera, rimarrà come è noto di guarnigione nella nostra città, in sostituzione di « Genova Cavalleria », partito due giorni fa per Roma.

Le mille e una maniera per guadagnarsi la vita

C'è tutta una fioritura di adagi e di proverbi popolari atti a sorreggere l'uomo e a consolarlo dalla noia e dai guai del suo stato; a fargli dimenticare o perlomeno far sopire in lui il pensiero che la sua vita potrebbe essere migliore e che quella strada che il destino gli fa percorrere a piedi, e magari a fatica, sarebbe più comoda percorrerla con un mezzo qualsiasi.

Ma anche se i detti proverbi riescono a convincere o perlomeno a dare alle nostre azioni un certo tono di consolazione e di compenso, un fatto è certo, ed è quello che bisogna lavorare.

Da quando Cerere, secondo la leggenda, ha donato all'uomo la spiga benedetta, il pane è divenuto lo scopo principale della nostra vita. E «guadagnarsi il pane» è la frase sacramentale per tutti coloro che si dedicano ad una occupazione qualsiasi.

A voler enumerare tutti i lavori ai quali l'uomo può attingere per conquistarsi il desiderato e necessario cibo, ci sarebbe da compilare un trattato in regola con una tale variazione di temi da sbalordire.

E' la storia di ogni giorno e di ogni notte, perchè la vita col suo ritmo più o meno intenso, non ha mai tregua.

E' come una partita in grande stile giocata giorno per giorno con esso e la cui posta è il «pane» quotidiano.

Il quale è buono e non di una bontà proverbiale soltanto («Buono come il pane»), ma veramente effettiva se si lascia conquistare (guadagnare) con tutti i mezzi.

I quali mezzi però anche se tendono ad un unico scopo, (molte volte dire pane è pretesto per dire companatico) non si equivalgono ed equilibrano con la stessa facilità.

Domandate ad esempio al facchino se sia lieve o pesante guadagnarsi il pane. Egli sì che sa che cosa vuol dire lavorare! Quel suo fare la spola dai treni all'uscita e viceversa, tra l'affrettato andirivieni del prossimo, non è certamente scevro di preoccupazioni. La sua vita è uguale d'estate e d'inverno; sempre con un carico molto spesso pesante che gli ingombra mani e braccia e molte volte anche il dorso, quando non ci sia magari da portare un piccolo animale (un tesorino, attenti!) con circospezione, quasi con religiosità. Sapere mantenere la calma davanti alla nervosità dei viaggiatori, saper farsi pagare, ringraziare col dovuto modo non è cosa assai facile.

E' un poco come il lavoro della cameriera addetta al servizio di un locale pubblico. C'è da girare da stancarsi e pure da sorridere sempre. La accontentabilità dei clienti non è tutta del medesimo grado di valore e saperla valutare e soddisfare è cosa che conferisce al mestiere della cameriera un titolo ed una abilità particolari.

E non è a dire che il lavoro del muratore che prepara il materiale edilizio, sia più semplice e più lieve di quello del meccanico alle prese con un motore recalcitrante. La stessa comprensione del lavoro, la stessa serietà, la stessa responsabilità tiene uniti i due uomini.

Domani le mattonelle convenientemente adoperate serviranno alla costruzione di un palazzo ove magari curvi sui tavoli di lavoro, molti e molti altri individui dediti alle più svariate occupazioni, si «guadagneranno il pane»; il motore verrà ricoperto da una carrozzeria ed affidato alle mani di un autista.

E' tutta una catena di lavori lievi e pesanti, di occupazioni noiose e piacevoli che servono a tener cementata l'umanità nella sua ricerca del nuovo e nella conservazione del noto.

Lo scienziato che scruta immoto ed attento entro i misteriosi e prodigiosi apparecchi che la moderna meccanica gli ha apprestati per i suoi studi, dona col suo lavoro un notevole contributo alla società. Col pane, forse un giorno, egli conquisterà anche la gloria. Domani, però. Intanto lavora mentre fuori della breve cerchia delle mura del suo laboratorio, è tutto un fervore di vita, di traffico; dal giornalaio che si sgola a gridare le ultime sensazionali notizie ed a sventagliare sotto il naso dei passanti la rivista illustrata alla moda con l'ultimo ritratto della diva in auge nell'olimpo di celluloide, al vigile che provvede al disciplinamento stradale fra lo strombettare incessante delle automobili, il trillare dei campanelli elettrici dei tram e l'incostante disciplina dei pedoni sempre pronti a frodare e con gioia sulle leggi, sia pure quelle della viabilità.

Nè meno difficoltosa è l'esistenza della cucitrice intenta a far compiere miracoli di pazienza e di sapienza al minuscolo ago. Curva sul telaio, in silenzio, ascoltando forse il canto del suo cuore, ella è sorella alla dattilografa che batte incessantemente sui tasti della docile macchina, che segna cifre su cifre e grosse parole d'affari, mentre invece vorrebbe magari scrivere dolci parole d'amore.

Ed è perfettamente inutile che il macchinista si faccia fotografare sulla locomotiva in posa da conquistatore. Anche se la macchina potente è pronta e docile ai suoi comandi, ben sappiamo come il suo lavoro non sia scevro di fatiche, di responsabilità, di durezze.

Dalla strada agli uffici, dai laboratori alle case, fin sui palcoscenici ove si prova senza trucchi, continuando la finzione della vita, fin nelle minuscole abitazioni dei casellanti, ove magari una donna, anche anziana, sorveglia a che il passaggio del treno avvenga senza incidenti o irregolarità, ovunque è lavoro.

E' la preoccupazione dell'oggi e del domani che vigila sulle molteplici occupazioni dell'umanità, giovane o vecchia, ricca o povera, grande o piccina.

Mille e un modi per guadagnarsi la vita...

O pane (e companatico) quanto ci costi?

M. D.

1) Il meccanico mette a punto un motore.
2) Un facchino sa bene che cosa sia lavoro.
3) Il comico è allegro anche quando riposa.
4) La scienza non ammette misteri.
5) Le ragazze lavorano di cucito.
6) La custode fedele d'un passaggio a livello.
7) Le dita battono sui tasti della macchina.
8) La cameriera non conosce pace nè tregua.
9) Il fornaciaio prepara i mattoni.
10) Lo strillone si sgola.
11) Così si presenta il macchinista sulla locomotiva.